

Il dolore. Perché?

Aldo di Mauro: Socrate dei nostri giorni.

Il 15 ottobre nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (Palazzo Serra di Cassano) Via Monte di Dio 14, Graus editore e l'associazione "Amici di Napoli" hanno presentato il nuovo saggio di Aldo Di Mauro "Il dolore. Perché?".

Di Mauro, definito il Socrate dei nostri giorni, affronta il problema del dolore dal punto di vista della medicina, della psicologia, della filosofia e della teologia.

Alla luce di queste interpretazioni, egli cerca di dare una risposta all'angosciante tema del dolore, della sofferenza e del male e della loro compatibilità con l'esistenza di Dio, che è Amore.

Ancora una volta, lo scrittore che con *Elogio della Filosofia* ci ha spiegato come e perché il Filosofo può aiutare chi ha problemi esistenziali, restituire la fiducia in se stessi e indicare la strada per una vita migliore, pungola, pone domande, insinua dubbi per provocare riflessioni su argomenti che, in un mondo dove l'uomo è

sempre di più quello che produce e sempre meno quello che è, vengono trascurati e mai approfonditi.

La lettura di questo saggio evoca una serie di pensieri e pone domande cui forse non è possibile dare risposte definitive, ma l'autore delinea il senso di una apparente inconciliabilità tra il concetto di Dio quale sommo bene, somma potenza e somma bontà, con il dolore ed il male del mondo.

Egli cerca di dare al lettore una possibile interpretazione del dolore, che "se non lo aiuterà a rintracciarne la ragione, possa almeno aiutarlo a farsene una ragione".

Alla lettura del saggio di Aldo di Mauro, il Prof. Mario Coltorti, Professore Emerito di Clinica Medica dell'Università di Napoli e grande scienziato cui si deve, insieme al Prof. Giusti, la scoperta delle transaminasi, così si è espresso:

"Pochi avrebbero potuto affrontare punti di vista e riferimenti culturali multidisciplinari diversi (antropologici, medici, filosofici, teologici...) e stabilire connessioni transdisciplinari su un tema così complesso."

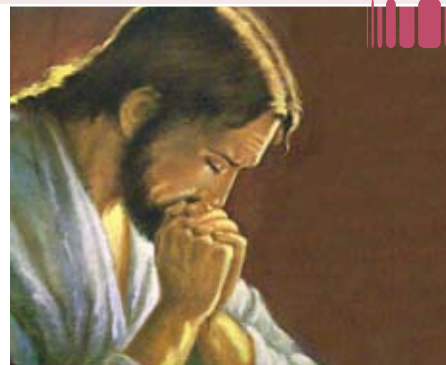
I punti particolarmente toccanti di questo saggio

a) il dolore non va visto come l'esperienza del singolo ma come un episodio di un progetto universale;

b) il dolore non va vissuto in maniera egoistica. Se si vive amando il prossimo, la domanda che inevitabilmente ci si pone quando questo ci tocca (Perché a me?) si trasforma in quella più solidale (Perché non a me?);

c) il dolore dà a chi lo patisce una marcia in più perché modifica la scaletta della vita, posponendo valori effimeri a quelli più significativi per la propria esistenza;

d) una vita che non abbia un momento di sofferenza porta a banalizzarci e a non apprezzare quanto di positivo ci è stato concesso.



Con il saggio "Il dolore. Perché?", lo scrittore Aldo di Mauro completa una sorta di trilogia, iniziata con il romanzo "Ma tu chi sei" e proseguita con "Elogio della filosofia".

Tre stili narrativi diversi che alternano al romanzo, per l'esattezza un giallo, l'elogio e il saggio breve, ma in tutti persiste l'antica domanda, umana ed umanissima, sul perché del dolore e della sofferenza nell'esistenza terrena. La stabilità del punto interrogativo, ovvero del Perché tipico dei filosofi, accompagna tutte le pagine di questo affabulatore ed artista, riproponendoci la rilevanza dei linguaggi "alternativi" ed "allusivi" come modalità forse maggiormente idonee per accostarsi in maniera sensata a ciò che tanti saggi

teologici, filosofici e, nell'era della bioetica e delle biotecnologie, tanti saggi medici, giuridici e scientifici, vanno ampiamente discutendo con risultati disuguali.

Del resto, nel suo *Elogio*, di Mauro ci aveva avvertiti: "Il giudizio del filosofo è sempre interrogativo, perché il giudizio del filosofo non è mai una risposta ma ancora e sempre una domanda".

Prof. Pasquale Giustiniani, Docente di Filosofia Teoretica, di Filosofia della Religione e Docente di Bioetica SUN.

